

## PREPARARSI PER L' AVVENIRE

Tommaso Gallarati Scotti, alla prima riunione del primo *Club liberale*, così ha precisato gli scopi del nuovo circolo:

«La funzione che il *Club liberale* intende esercitare è complessa. Di studio anzitutto perché in un periodo di confusione come l'attuale è necessario chiarificare le idee - sapere esattamente che cosa si vuole, dove si tende. È necessario riesaminare largamente i massimi e più urgenti problemi della vita sociale ed economica poiché sarebbe troppo semplice e comodo restringersi ad una semplice difesa della libertà, in astratto, a una semplice opposizione al Governo attuale. Se la retorica può aver avuto una grandissima parte in certi successi che ci stanno sott' occhio, noi vediamo anche come essa li renda effimeri, e come alla prova dei fatti svaporino i castelli di frasi e di aggettivi sonanti. Così la polemica passionale si spunta presto. Occorrono, per la ricostruzione, delle competenze, se la parola non ci ripugnasse per l'abuso che ne è stato fatto da chi di competenza ne aveva poca.

«Ma questo lato di cultura, di esame di questioni concrete, di discussioni teoriche, non dovrebbe essere che una parte dell'attività del nostro Circolo. Esso vorrebbe essere anche un centro di azione e di vita; un centro da dove possa partire una libera, serena ed alta critica politica, non esclusivamente limitata al fenomeno fascista, ma rivolta a valutare tutte le forze operanti nella vita nazionale, per il domani; perché è soprattutto al domani che noi siamo rivolti. Un centro in cui dallo scambio di esperienze e di pensiero nascano impulsi, direzioni ideali, orientamenti che possano servire di pungolo, ingrato talora agli amici stessi, incomodo spesso, ma rispondente ad una necessità di contrasto e di incitamento per tutti e ad un bisogno di preparazione di coscienze che possano un giorno affrontare la vita pubblica con spirito nuovo».

È vero, verissimo. Se la battaglia antifascista, vertendo attorno a problemi elementari di vita, non avesse saggiato a fondo tutte le forze politiche, le une svegliando dall'inerte letargo, le altre richiamando alle proprie tradizioni, tutte educando e costringendo a serietà di lotte, il domani sarebbe da considerarsi veramente oscuro.

Nel fatto, l'esperienza fascista - che un giorno apparirà universalmente provvidenziale - fra le altre conseguenze ha prodotto anche questa: ha appreso più o meno a tutti - e specie alla mala genia dei negatori, degli scettici e degli indifferenti, che uno Stato, superiore alle lotte dei partiti, anzi di queste moderatore, interprete sereno e costante delle realtà nazionali, e non strumento di servitù e di prepotenza, è necessità insuperabile e fondamentale d'ogni società nazionale.

Ma ciò non può e non deve bastare alle classi dirigenti di domani. Le quali, se attraverso il calvario fascista hanno avuto la sventura di maturare nel dolore e nell'umiliazione, e di conquistare appieno, la coscienza dello Stato, questa coscienza bisogna si propongano di realizzare più vastamente, diffondere e animare anche là dove appare ancora oscura, confusa o inerte. I due problemi di domani in cui si riassumono tutti gli altri sono: buona amministrazione della Pubblica cosa ed educazione nel popolo del suo essere nazionale. L'uno e l'altro, per essere risolti, vanno innanzi tutto capiti. Capire è il primo passo per ben prepararsi. Buona

amministrazione non è pura e rigida tecnica ed educazione del popolo non è retorica panegiristica e moralismo tolstoiano. Intesi nella sostanza spirituale, amministrare ed educare sono tutt'uno. Educare è amministrare lo spirito: e la cosa pubblica non si amministra solo con bilanci, numeri indici, e dazi doganali.

Questo va tenuto presente da quanti - uomini, partiti, clubs - si preparano ai problemi del domani ...

Adolfo Tino

Su *Rinascita Liberale*, 20 dicembre 1924